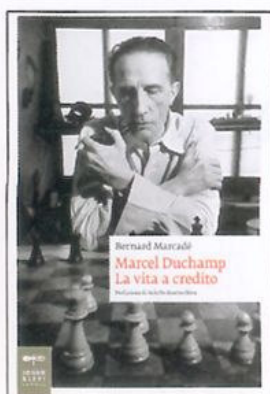


Duchamp. L'elogio dell'indifferenza



Diceva Duchamp che “nel campo dell'arte non si muore mai di sete. Il miraggio è solido”. Così solido che ci abitò dentro tutta la vita e che gli riuscì di farci stare gran parte delle cose che gli piacevano, dagli scacchi al sesso, dall'ottica al *calembour*. La biografia che gli dedica Bernard Marcadé (*Marcel Duchamp - La vita a credito*, Johan & Levi, 608 pagg., 7 ill. in b/n, € 32) prende spunto dal dichiarato impegno del francese a mischiare le

carte dell'arte e della vita, a unirle in un disincantato *tableau vivant*, in cui custodire gelosamente la propria “libertà d'indifferenza”. Da questa filosofia di vita, dal rifiuto di ogni estetica conformista, dal concedersi la possibilità di scegliere e non scegliere, nasce l'invenzione dei readymade, cose che ciascuno può interpretare come vuole. In una delle ultime interviste, nel 1967, spiega che i readymade servono a “eliminare del tutto l'esistenza del gusto”. Un'ascesi che però nemmeno a lui riuscì del tutto. Degli scacchi non poté mai fare a meno.